

BRENTONICO E LA PRIMA GUERRA MONDIALE



QUESTE PAGINE SONO IL FRUTTO DI UNA ACCURATA RICERCA TOPOGRAFICA SU TUTTO L'ALTOPIANO DI BRENTONICO E SUL MONTE BALDO. LA STORIA DELLE VICENDE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E' STATA ESPERITA DAI DOCUMENTI MILITARI E DALLA CARTOGRAFIA DEGLI APPOSTAMENTI MILITARI ORIGINALI NEGLI ANNI 1915 - 1918

GLI AUTORI: DOSSI FABIANO
GIANOTTI MARIANO

gruppo culturale f. Corné

Complessi motivi politici, etnici, economici e sociali determinarono le cause per le quali da un episodio dell'irredentismo serbo (attentato di Serajevo) si scatenò nel luglio del 1914 la prima guerra mondiale. Da una parte si vanno successivamente schierando l'Austria, la Germania, la Turchia, e la Bulgaria, e dall'altra la Serbia, la Russia, la Francia, l'Inghilterra, il Giappone, l'Italia, la Romania e gli Stati Uniti d'America.

E' un conflitto terrificante che mobilita e brucia enormi forze materiali e morali, che genera la formazione di nuovi stati, nuovi regimi e nuovi confini. Gli imperi si trasformano in repubbliche, cadono le monarchie, e si spostano intere popolazioni. Ancor prima della fine della guerra, crolla in Russia lo zarismo, sostituito da un regime completamente nuovo che si ispira al concetto marxista di "dittatura del proletariato".

L'Italia, il 3 Agosto del 1914, dichiara la propria posizione di neutralità fra gli stati dell'intesa e gli imperi centrali. L'opinione pubblica va gradualmente dividendosi nei due appassionati ed opposti campi del neutralismo e dell'interventismo. Le motivazioni a sostegno delle due tesi sono varie e articolate. Il governo Salandra sceglie una mezza via, e cioè quella delle trattative dirette con l'Austria, che però non si risolvono soprattutto per la tattica dei tempi lunghi adottata da Vienna. La diplomazia si muove ed il 26 aprile del 1915 viene stipulato con i paesi dell'intesa il patto segreto di Londra, che impegna di fatto l'Italia ad intervenire nel conflitto.

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria, collocandosi così di fronte ad una prova eccezionalmente difficile e severa.

Il fronte italo-austriaco inizia sullo Stelvio e si snoda come una gigantesca S rovescia con un percorso di 500 - 600 Km fino al mare Adriatico, prima di Trieste. Il Trentino, il Veneto, ed il Friuli diventano

così per quattro lunghi anni il campo di battaglia fra le forze armate italiane e quelle austriache, con tutte le conseguenze del caso.

Il territorio oggetto di questa ricerca è quello compreso fra il lago di Garda e la valle dell'Adige, vale a dire il Baldo trentino. Più specificatamente, la zona d'interesse è quella di Brentonico.

Per capire gli avvenimenti è necessario fare la seguente premessa:

Il confine Italo-Austriaco stabilito dalla pace di Vienna del 1866 correva dalla punta di Marza sul lago di Garda fino a Bocca di Navene, di qui continuava verso sud per poi deviare ad angolo retto verso la valle dell'Adige, che attraversava nei paraggi di Borghetto. In queste zone, la difesa Italiana era affidata al comando della fortezza di Verona, che articolava le opere militari nel settore di Peschiera, della valle dell'Adige e dei monti Lessini.

La difesa Austriaca ancora prima dello scoppio della guerra aveva munito il territorio di Brentonico di opere civili e militari.

Intorno al monte Altissimo erano state scavate linee di trincee e ricoveri blindati, così dicasi a Corna Piana, baita Tolghe, malga Canalecce e Corona di Bes. Sul Postemon furono effettuati sbancamenti di terreno per collocarvi le artiglierie, sul monte Vignola si costruirono appostamenti per batterie di cannone. Alla sella di Vignola sorse un importante centro logistico operativo, con baracche, case in murature, cisterne e raccoglitori per l'acqua piovana. In località Talpina erano state costruite piazzole per artiglierie, casematte ed ampie caverne ad uso magazzino e ricovero per la truppa. In breve, trinceramenti di ogni tipo, gallerie, ricoveri, opere militari di ogni genere, linee telefoniche e telegrafiche sorsero su tutto il territorio del quale parliamo, che era servito pure da una buona rete di strade con pendenze leggere ed ampi tornanti. Valga come esempio la strada Brentonico-Prada-Polsa-sella di Vignola.

Nonostante la consistenza delle opere, questa era una linea avanzata. La linea principale di resistenza Austriaca era più a nord sui monti Brione, Stivo, Biaena, Corno, sulla catena montagnosa sopra Mori.

Dopo l'inizio delle ostilità, l'esercito italiano avanzò velocemente, le forze austriache si ritirarono altrettanto velocemente sulla linea di difesa principale e la zona di Brentonico venne occupata dalle forze italiane che si insediarono sulla linea avanzata degli austriaci (Vignola-Postemon-Altissimo). Gli italiani consolidarono gli insediamenti militari e costruirono numerose teleferiche che dalla valle dell'Adige salivano in quota defilate dal fuoco del nemico. Le posizioni rimasero quasi ferme fino alla fine del conflitto determinando così una situazione davvero singolare per le popolazioni del luogo che in parte (Brentonico e frazioni) furono evacuate in Italia, principalmente in Liguria e Lombardia, mentre gli abitanti di Mori, Loppio e dintorni furono avviati in diversi paesi dell'Impero Austro-Ungarico, principalmente in Boemia o Moravia. La via che i profughi seguivano per portarsi in Italia erano tre: La prima era Saccone, Val dei Berti, Pozza; la seconda era Crosano, Cazzano, S. Antonio, Chizzola (in quanto al riparo delle artiglierie del Biaena) e la terza era da Brentonico, S. Valentino-Avio per guadagnare poi la Valle dell'Adige. Tutti al ritorno trovarono le case mezze distrutte, danni e vandalismi di ogni genere. Delle cose lasciate o frettolosamente nascoste non c'era traccia.

Gli uomini della zona erano stati richiamati e arruolati nell'esercito Austro-Ungarico ed avviati principalmente in Galizia. Molti, troppi non ritornarono.

Prima, durante e dopo, i fatti vennero mitizzati, cosicché intere popolazioni giudicarono e videro in maniera a volte deformata

avvenimenti che in definitiva furono soprattutto tragici, e anche se si conclusero con la ridisegnazione dell'Europa, causarono circa 13.000.000 di morti.

Dalla fine delle ostilità son trascorsi più di 70 anni, e quanti ricordano in prima persona gli avvenimenti di quel periodo sono sempre meno. Prima che tutte le testimonianze dirette vadno perdute, e che gli eventi di cui parliamo siano consegnati definitivamente ai libri di storia, abbiamo voluto ricordare e rendere omaggio a quanti, senza distinzione alcuna di nazionalità, persero la vita nella convinzione di fare il loro dovere.

Le ostilità con L'Austria si conclusero con l'armistizio di Villa Giusti, presso Padova, il 4 novembre 1918. Seguì una lunga teoria di trattati che finalmente posero fine alla guerra in tutta Europa.

Le zone oggetto di questa ricerca da Austriache diventarono Italiane. E per le popolazioni i cambiamenti furono tanti. Adesso tutto è sfumato, i fatti appaiono lontani, quasi irreali, ma è certo che senza la prima guerra mondiale la storia non sarebbe stata uguale.

ZONA COMPRESA FRA IL LAGO DI GARDA E LA VAL D'ADIGE
 VARIAZIONI DEL FRONTE ITALO-AUSTRIACO DAL 1915 AL 1918



LEGENDA:

SCALA 1:90.000 +

- LINEA ITALIANA ALLA FINE DI LUGLIO DEL 1915
- LINEA ITALIANA ALLA FINE DI OTTOBRE DEL 1915
- - - LINEA ITALIANA ALLA FINE DI DICEMBRE DEL 1915
- · - · - LINEA DIFENSIVA AUSTRIACA
- ★ FORTI AUSTRIACI

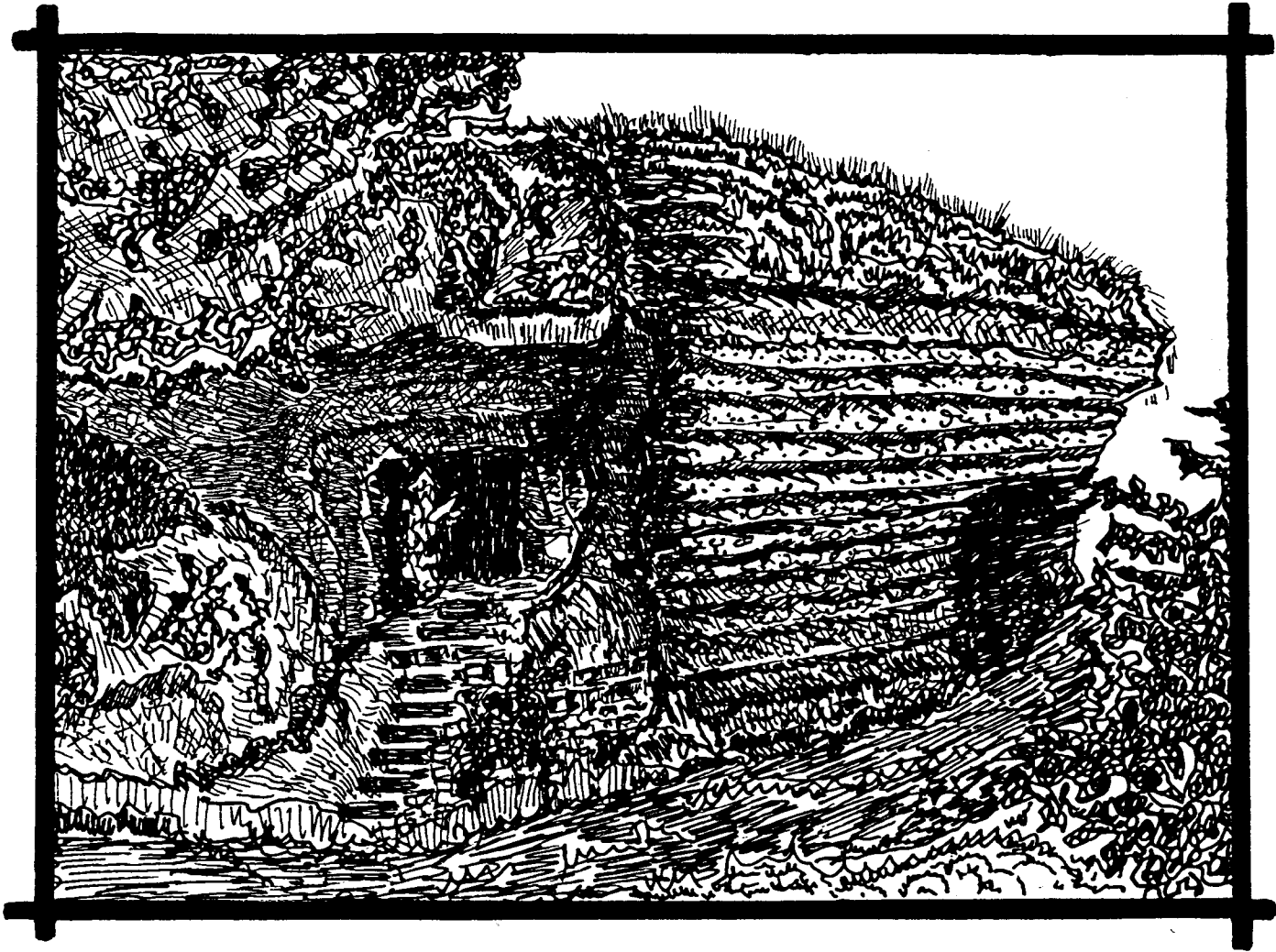
DURANTE GLI ANNI 1916-17-18 IL FRONTE RIMASE PRESSOCHE' IMMUTATO

FORZE MILITARI ITALIANE SCHIERATE DURANTE IL CONFLITTO NEL SETTORE " MONTE BALDO".-

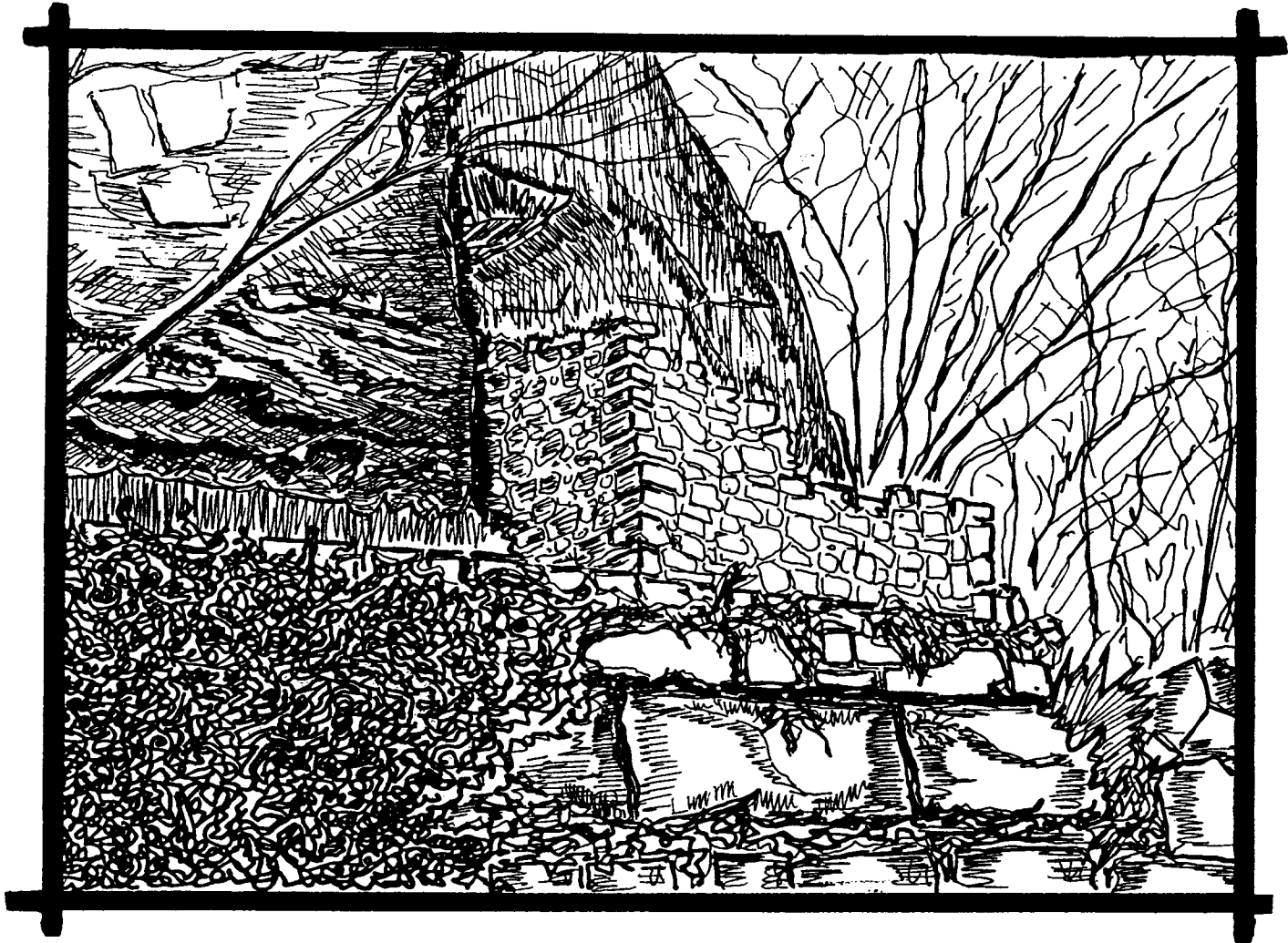
PERIODI DI PRESENZA.-

- <u>Battaglione Alpini Verona</u>	: dall'inizio delle ostilità fino al 10 luglio 1916
- <u>Battaglione Alpini Val d'Adige</u>	: dal 20 maggio 1915 all' 11 ottobre 1916
- <u>Battaglione Alpini Monte Baldo</u>	: dal 9 aprile 1916 al 9 luglio 1916
- <u>Battaglione Alpini Val Toce</u>	: dal 9 aprile 1916 al 17 luglio 1916
- <u>Battaglione Alpini Aosta</u>	: dal 26 maggio 1916 al 9 giugno 1916
- <u>Battaglione Alpini Monviso</u>	: dal 26 luglio 1916 al 16 ottobre 1917
- <u>Battaglione Alpini Val Cenisca</u>	; dal 25 luglio 1916 al 19 luglio 1917
- <u>Battaglione Alpini Monte Argentera</u>	: dal settembre 1916 al 1 gennaio 1917
- <u>Battaglione Alpini Val Maira</u>	: dal 5 novembre 1916 al luglio 1917
- <u>Battaglione Alpini Monte Anterlao</u>	: dal 15 ottobre 1917 al 17 agosto 1918
- <u>Battaglione Alpini Pieve di Cadore</u>	: dal 14 ottobre 1917 al 16 agosto 1918
- <u>Battaglione Alpini Val Cismon</u>	: dal 3 aprile 1918 al 21 agosto 1918
- <u>Battaglione Alpini Exilles</u>	: dal 16 luglio 1918 al 17 agosto 1918
- <u>Brigata Mantova 113°-111° reggimento</u> fanteria	: dall'inizio del conflitto al 21 ottobre 1916
- <u>Brigata Modena 41°-42° Reggimento</u> Fanteria	: dal 17 ottobre 1916 al 7 novembre 1916
- <u>Brigata Macerata (121°-122° reggimento)</u> Fanteria	: dall'8 novembre 1916 al 30 aprile 1918
- <u>42° Battaglione Bersaglieri</u>	: dal 22 agosto 1915 al 15 febbraio 1917
- <u>6° Battaglione Guardie di Finanza</u>	: dal luglio 1916 alla fine del conflitto
- <u>6° Divisione Cecoslovacca</u>	: dall'agosto 1918 all'ottobre 1918

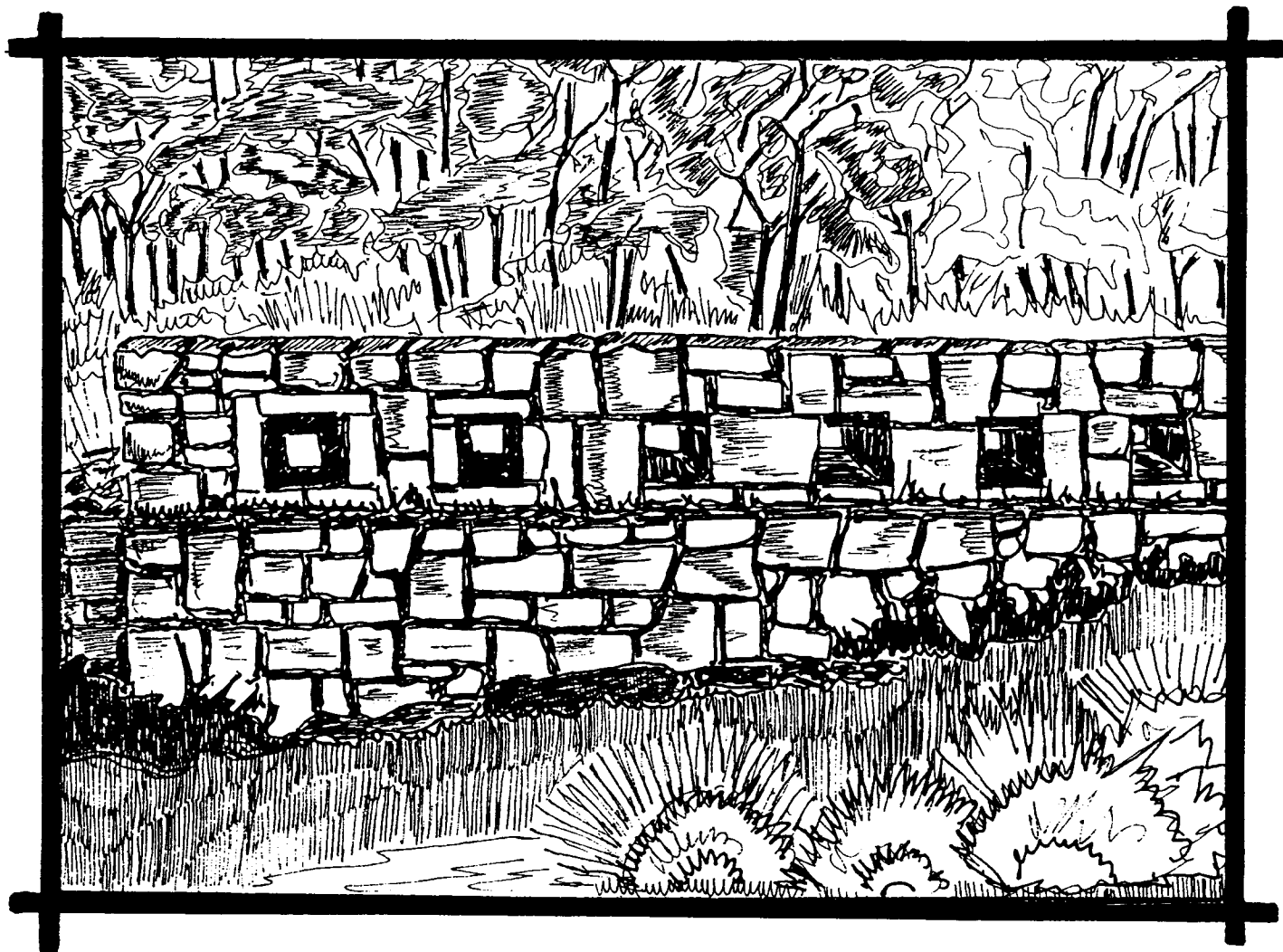
-Queste formazioni militari, affiancate da battaglioni di Milizia territoriale, erano inquadrare nella 37^a Divisione del XXIX° Corpo d'armata, che a sua volta faceva parte della I° Armata.-



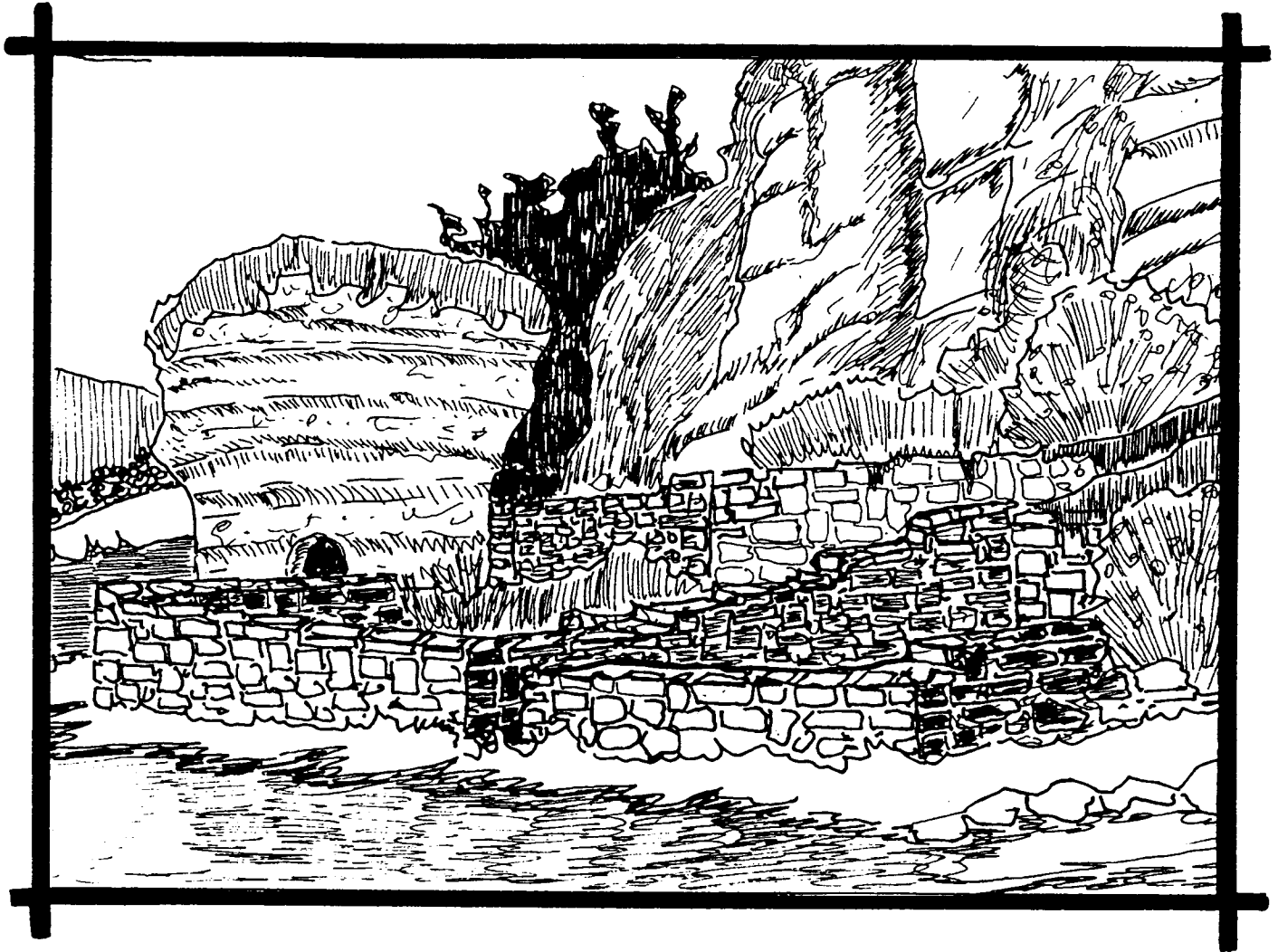
Tutti i posti che per caratteristiche favorevoli potevano essere usufruiti, venivano laboriosamente adattati alle necessità militari ed umane dei combattenti. A volte la natura del terreno facilitava i lavori di perforazione escavo. Così a Bocca d'Ardole, località raffigurata nel disegno, la stratificazione delle rocce rese più agevole lo smantellamento del terreno, acconsentendo la costruzione di gallerie e depositi. Nella figura si può notare la scaletta intagliata nella pietra. In questi posti c'era la stazione di arrivo di una teleferica che partiva dalla val d'Adige e della quale restano i ruderi dei due piloni di arrivo, in calcestruzzo armato



Ogni riparo naturale veniva sfruttato ed usufruito in maniera perfetta. Nella figura, che rappresenta un particolare al "doss de le af" a Saiori, la casa in muratura a ridosso di una roccia è stata edificata in maniera da poter risparmiare la costruzione di una parete e con la possibilità di essere defilata al tiro nemico. Come sempre stupisce la cura di esecuzione complessiva e dei particolari che appaiono. Sicuramente eseguiti da specialisti. A volte le costruzioni erano così numerose da apparire come veri e propri centri abitati.



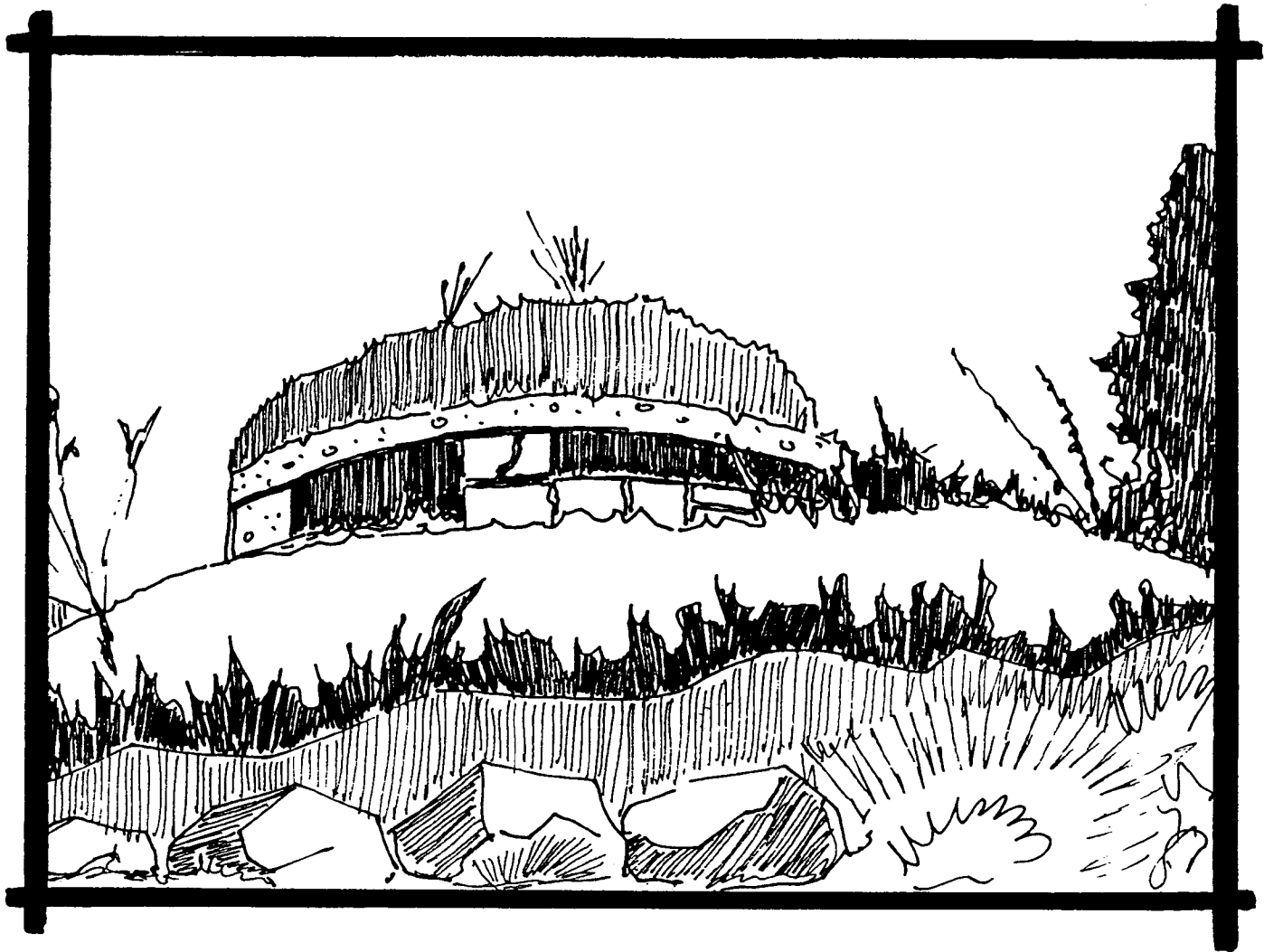
Il disegno rappresenta una delle innumerevoli postazioni difensive situate nel territorio di Brentonico. A volte erano scavate nel terreno, altre nella roccia; frequentemente erano costruite in elevazione usando pietre cavate sul posto e perfettamente sistemate e squadrate da provetti muratori e scalpellini. Nel disegno si possono vedere le finestrelle ricavate nel muro difensivo, che al piede poteva essere largo fino ad 1 metro, mentre nella parte superiore non superava i 50 cm. L'altezza totale era di circa 1,50 - 1,70 m. In località Talpina, dove si trova il manufatto, si possono trovare molte altre opere similari in perfetto stato di conservazione.



In tutte le posizioni strategiche sorsero veri e propri insediamenti che oltre a tutte le opere strettamente militari dovevano obbligatoriamente comprendere ricoveri per la truppa, magazzini, depositi e costruzioni adatte a garantire tutti i servizi. I ruderi rappresentati nel disegno riguardano la località "Corno della Paura" che oltre alle postazioni di artiglieria aveva per l'appunto tutte le opere necessarie a garantire il funzionamento militare del complesso. Sicuramente, stante la natura del terreno, il luogo era usato anche come osservatorio ed era quindi collegato telefonicamente e telegraficamente con i comandi. I ruderi sono stati restaurati e sono facilmente raggiungibili per mezzo di un sentiero che parte dalla strada ex-militare Polsa-S.Valentino, anch'essa in buono stato.



Al castello cosiddetto "di Saiori" e risalente ad altre epoche, si installarono numerose postazioni d'artiglieria e di fanteria. Il posto già fortificato, venne rinforzato nel dispositivo difensivo e quindi vennero costruite molte gallerie ed opere murarie come sempre assai ricercate nella esecuzione anche dei minimi particolari. In particolare trattasi dell'ingresso di un'ampia galleria adibita a riparo e magazzino che aveva un altro ingresso probabilmente di sicurezza. Le due uscite (o entrate), erano una caratteristica quasi sempre ricorrente nelle opere scavate. Si noti l'estrema diligenza nel disegno del finto bugnato del portale, che in effetti è fatto di cemento armato.



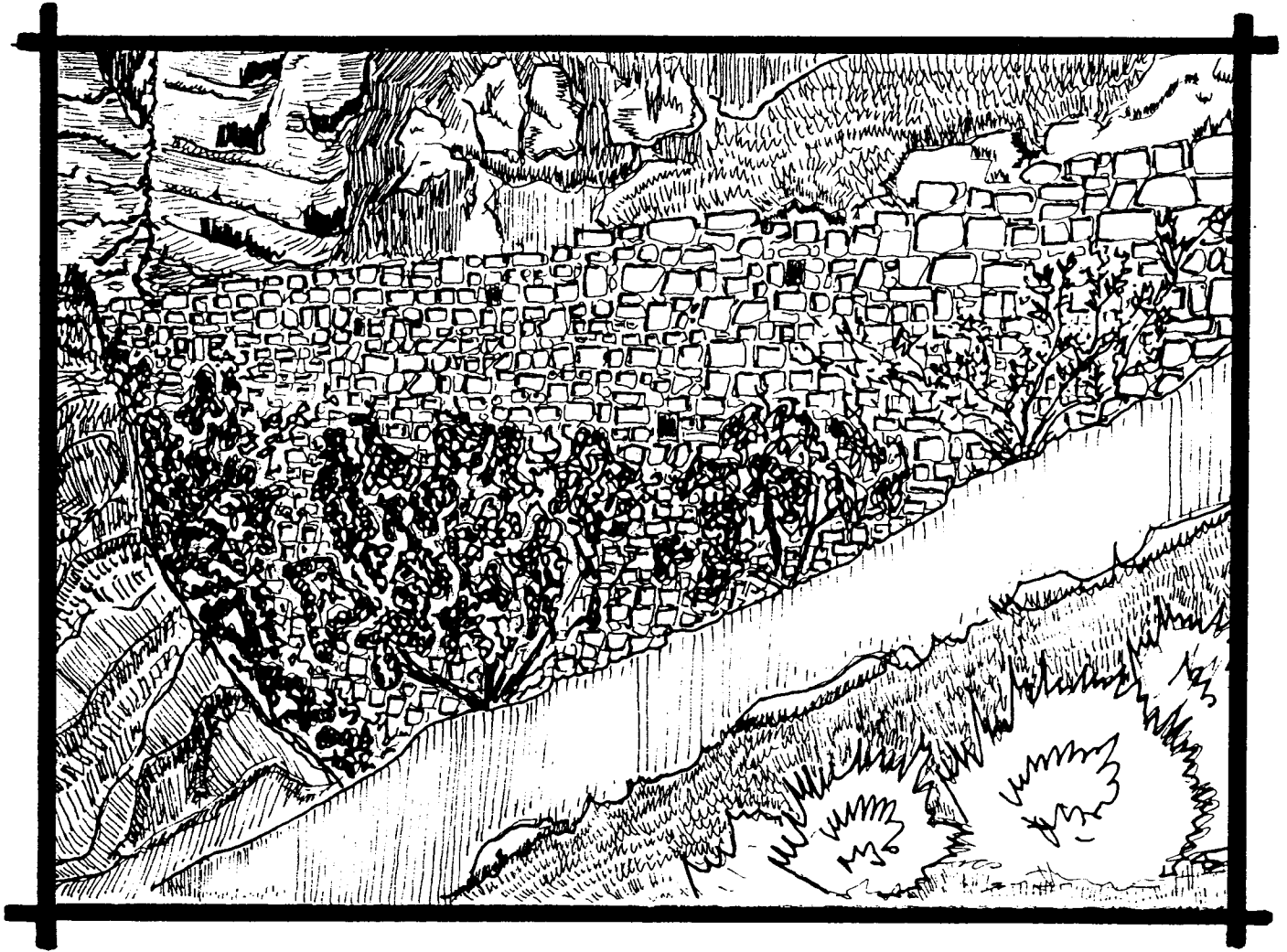
Le opere militari a carattere difensivo erano presenti su tutto il territorio di Brentonico, a volte articolate in 3 o 4 ordini di trincee. In particolare il disegno raffigura una postazione con ampie feritoie e copertura in cemento armato e terreno vegetale situata sopra malga Susine, in luogo adatto all'osservazione ed al controllo di una porzione di territorio. Il "Nido" si articolava e si completava con ricoveri in gallerie e camminamenti, costruiti in pietra, calcestruzzo, ferro e legno. Quest'ultimo ormai completamente scomparso. I ruderi sono restaurati e sono facilmente raggiungibili per mezzo di un sentiero.



Il grande bacino di raccolta per l'acqua piovana fa parte del centro logistico situato alla sella di Vignola. Oltre il grande lastricato in pietra, raffigurato nel disegno, e tutt'ora restaurato e perfettamente funzionante, ci sono enormi cisterne per la raccolta dell'acqua. All'epoca erano munite di filtri a carbone e di tutti gli accessori idraulici adatti alla distribuzione. Nei paraggi esistevano numerosi baraccamenti, case in muratura e naturalmente tutte le opere militari adatte alla difesa, come trincee, camminamenti e casematte. Il posto era servito da linee telefoniche e telegrafiche e da un ottima strada (Prada-Polsa-Vignola) che ha resistito perfettamente al tempo ed al traffico fino ad oggi.



Il disegno raffigura l'opera muraria, a volte in sassi, altre in cemento armato, che sosteneva un pezzo di artiglieria probabilmente contro aerea. In particolare, il manufatto si trova assieme a molti altri sulla cima Vignola. Peraltro, su tutto l'arco di montagne che sovrastano Brentonico, in luoghi strategicamente adatti erano installate postazioni di artiglieria di vari calibri e tipi. Attualmente si trovano ruderi soprattutto nella zona monte Altissimo, corona di Bes, bocca d'Ardole, Corno della paura e via dicendo. In genere queste postazioni erano servite (e lo sono tuttora) da una buona viabilità, con strade facilmente percorribili ed eseguite a perfetta regola d'arte.



La grandiosa opera in sassi "faccia a vista" fa parte di una delle tante opere stradali eseguite in tutta la zona del Baldo trentino. In particolare il disegno raffigura un tratto della strada sella di Vignola-S.Valentino sostenuta per l'appunto dal muro visibile nel disegno. Disgraziatamente la strada è interrotta a circa metà percorso, da franamenti, impedendo così un percorso di notevole interesse panoramico e storico. Particolare cura venne usata nelle lavorazioni della pietra soprattutto nei particolari, come paracarri, cunette, tombini, cantonali di muri ecc... I muri erano provvisti di feritoie adatte allo scolo delle acque e la carreggiata era formata da sassi messi in costa (Pfloster).



Il disegno rappresenta un particolare della zona di Cornalè, più precisamente nella località Pozza, sugli strapiombi che sovrastano la piana di Saiori/Piazina. Dalla galleria usciva un grosso faro, su rotaie, che illuminava alla bisogna la valle dell'Adige. I luoghi, sotto il profilo militare erano fortemente urbanizzati, con gallerie, strade e sentieri, a volte assai difficili e resi più sicuri con funi di acciaio solidamente ancorate alla roccia. Si trovano resti di opere in muratura, a volte tracce di calcestruzzo armato, con incorporati anelli e manufatti in acciaio. Per questi paraggi transitarono molti profughi provenienti dalla zona di Brentonico e diretti in Italia, principalmente in Liguria e Lombardia. In località Pozza si trovano ancora numerose testimonianze di vita militare.